

Sustainable Banking Impact

Creare valore attraverso la transizione verde

Percorso ESG Executive 2025

14 Ottobre – 10 Dicembre

Overview

L'Europa ha intrapreso negli ultimi anni un percorso ambizioso per integrare la sostenibilità nei processi economici e finanziari, costruendo un quadro normativo articolato che ha ridefinito il ruolo delle imprese e degli intermediari nella transizione ecologica e sociale. Direttive come la CSRD e la CSDDD, gli standard ESRS, le linee guida EBA sulla gestione dei rischi ESG e il sistema di tassonomia europea hanno imposto nuovi obblighi di trasparenza, responsabilità e misurazione, trasformando la sostenibilità da principio ispiratore a leva strategica e operativa.

In questo contesto, il settore bancario è chiamato a svolgere un ruolo chiave: non solo come soggetto regolato, ma come attivatore di cambiamento. Le banche devono integrare i fattori ESG nei propri modelli di business, nei processi di concessione del credito, nella gestione dei rischi e nella relazione con la clientela. La sostenibilità diventa così un elemento centrale nella definizione delle strategie, nella costruzione dei portafogli e nella valutazione delle controparti, con impatti diretti sulla competitività e sulla resilienza del sistema finanziario.

Tuttavia, il recente Regolamento Omnibus ha introdotto una fase di revisione e semplificazione, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi e rendere più accessibili

gli strumenti di rendicontazione, soprattutto per le PMI. L'innalzamento delle soglie di applicazione, la dilazione delle scadenze e la rimodulazione degli obblighi di disclosure aprono una nuova fase di riflessione sul bilanciamento tra ambizione normativa e sostenibilità operativa. In questo scenario, diventa essenziale per i professionisti del settore comprendere non solo le regole, ma anche le dinamiche evolutive che le governano.

Il percorso ESG Executive di CRIF Academy nasce per rispondere a questa esigenza. Attraverso cinque moduli tematici, il programma offre una visione integrata e aggiornata del panorama ESG, affrontando le principali sfide normative, strategiche e operative. Dall'analisi del nuovo quadro regolamentare alla valutazione dei rischi ESG, dalla gestione dei rischi naturali alla disclosure di sostenibilità, fino alla costruzione di piani di transizione e all'engagement della clientela, il corso fornisce strumenti concreti per interpretare, applicare e valorizzare la sostenibilità all'interno delle organizzazioni finanziarie. L'obiettivo è accompagnare i partecipanti nello sviluppo di competenze avanzate, capaci di trasformare la complessità normativa in opportunità di innovazione, posizionamento e impatto.

Modulo 1

Il nuovo quadro regolamentare alla luce delle EBA Guidelines

La crescente attenzione verso la sostenibilità ha portato a un'evoluzione significativa del quadro normativo europeo, che oggi si arricchisce con la pubblicazione delle EBA Guidelines on ESG Risk Management and Supervision. Queste linee guida rappresentano un punto di svolta per il settore bancario, chiamato a integrare in modo strutturale i fattori ambientali, sociali e di governance nei propri processi di gestione del rischio, concessione del credito e pianificazione strategica.

In un contesto in cui la sostenibilità non è più un'opzione ma una necessità, le istituzioni finanziarie devono dimostrare di saper interpretare e applicare un framework regolamentare in continua evoluzione. Le EBA Guidelines, insieme agli orientamenti di vigilanza già esistenti, delineano un percorso chiaro verso l'integrazione dei rischi ESG nei modelli di business, nella governance e nei sistemi di

controllo interno. Questo nuovo assetto normativo impone un cambio di paradigma: non si tratta più solo di conformarsi a requisiti formali, ma di adottare un approccio proattivo e consapevole alla gestione della sostenibilità.

OBIETTIVI

Il modulo si propone di offrire una visione completa e aggiornata del quadro regolamentare ESG, analizzando l'evoluzione del concetto di sostenibilità, le aspettative delle autorità di vigilanza e le implicazioni operative delle nuove linee guida dell'EBA. L'obiettivo è supportare le istituzioni finanziarie nell'integrazione dei criteri ESG nei propri modelli di business, promuovendo una cultura aziendale orientata alla sostenibilità e una governance consapevole dei rischi ambientali, sociali e di governance.

Agenda

14 Ottobre 2025 | 9:30 – 13:00

1. Lo sviluppo sostenibile e il concetto di **ESG**
2. Dal Green Deal alla regolazione bancaria: **l'evoluzione normativa** ESG in Europa
3. Le **EBA Guidelines** e i nuovi standard operativi per la gestione integrata dei rischi ESG
4. Governance e controllo interno: l'ESG come driver di accountability
5. **Benefici attesi e sfide operative**: perché l'ESG non è solo un obbligo
6. **GREEN LAB**: Integrazione ESG nei Processi Bancari

Modulo 2

La valutazione ESG dal portafoglio clienti fino alla value chain

L'integrazione dei fattori ESG nei processi di valutazione del rischio rappresenta una delle trasformazioni più significative per il settore bancario negli ultimi anni. L'approccio tradizionale, basato su modelli settoriali e analisi aggregate, sta lasciando spazio a metodologie più raffinate, capaci di cogliere le specificità delle singole controparti attraverso valutazioni single-name. Questo cambiamento riflette l'esigenza di una maggiore precisione nella misurazione dell'esposizione ai rischi ambientali, sociali e di governance. In questo contesto, il materiality assessment assume un ruolo centrale, poiché consente di identificare e dare priorità ai temi ESG più rilevanti per ciascun soggetto analizzato, garantendo un impiego mirato delle risorse analitiche e una gestione più efficace dei rischi.

La crescente disponibilità di dati ESG e l'evoluzione degli strumenti analitici consentono oggi di integrare queste valutazioni nei processi di origination, monitoraggio e gestione dei portafogli, contribuendo a rafforzare la resilienza complessiva degli istituti finanziari. In parallelo, l'attenzione si estende anche alle relazioni economiche indirette, come quelle con fornitori e partner strategici, che

possono rappresentare un canale rilevante di trasmissione dei rischi ESG.

Nel Case Study si illustra un esempio pratico della valutazione ESG dei fornitori, che nel concreto richiede attività di analisi e segmentazione del portafoglio, definizione di KPI di monitoraggio ed integrazione nei processi di procurement. L'esperienza mostra come sia possibile costruire un sistema di valutazione ESG scalabile e replicabile, capace di generare valore sia in termini di compliance che di posizionamento competitivo.

OBIETTIVI

Il modulo fornisce ai partecipanti una visione completa e operativa delle metodologie di valutazione ESG, con particolare attenzione al materiality assessment, all'integrazione nei portafogli bancari e al coinvolgimento della supply chain. L'obiettivo è sviluppare competenze tecniche e strategiche per identificare e gestire i rischi ESG lungo tutta la catena del valore, promuovendo una cultura della sostenibilità diffusa e misurabile.

Agenda

21 Ottobre 2025 | 9:30 – 13:00

1. Identificazione e classificazione dei **rischi ESG**
2. I differenti approcci per la **valutazione dei rischi ESG**: valutazione settoriale e single-name assessment
3. **Materiality assessment** e **integrazione** delle metriche ESG nei **processi decisionali** bancari
4. ESG e **catena del valore**: l'estensione della valutazione ai fornitori
5. **GREEN LAB**: Valutazione ESG dei Fornitori

Modulo 3

I nuovi rischi ambientali emergenti: i cd. rischi naturali

Negli ultimi anni, l'attenzione verso i rischi ambientali si è estesa oltre il cambiamento climatico, includendo una gamma più ampia di minacce legate al degrado degli ecosistemi, alla perdita di biodiversità e all'uso non sostenibile delle risorse naturali. Questi rischi, spesso definiti come *nature-related risks*, stanno emergendo come una nuova frontiera nella gestione della sostenibilità, con impatti potenzialmente sistemici per il settore finanziario.

Il quadro regolamentare e di industry si sta rapidamente adattando a questa evoluzione. Iniziative come la Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) e i recenti sviluppi normativi europei stanno spingendo le istituzioni finanziarie a riconoscere e integrare nei propri processi di valutazione anche i rischi legati al capitale naturale. L'analisi delle interdipendenze tra attività economiche e risorse naturali – concettualizzate attraverso le dimensioni *di impact e dependency* – diventa essenziale per comprendere la reale esposizione delle imprese e dei portafogli a questi fattori.

L'integrazione dei rischi naturali richiede un'evoluzione metodologica significativa: dalla definizione di metriche e indicatori specifici, alla costruzione di scenari di stress test ambientale, fino all'adattamento dei modelli di governance e reporting. Le sfide sono molteplici, ma rappresentano anche un'opportunità per anticipare le richieste normative, rafforzare la resilienza operativa e contribuire attivamente alla tutela del capitale naturale.

OBIETTIVI

Fornire ai partecipanti le conoscenze necessarie per riconoscere, comprendere e affrontare i rischi ambientali emergenti legati al capitale naturale. L'obiettivo è sviluppare consapevolezza sulle interdipendenze tra attività economiche e risorse naturali, approfondire il quadro regolamentare e di industry in evoluzione, e acquisire strumenti metodologici per integrare efficacemente questi rischi nei processi di valutazione, gestione e reporting ESG.

Agenda

4 Novembre 2025 | 9:30 – 13:00

1. Il quadro normativo e lo stato dell'industry
2. **I rischi naturali**
3. Interdipendenze ambientali: la **doppia materialità** e i concetti di **impact & dependency**
4. Approcci e sfide del **processo di integrazione** dei rischi naturali
5. **GREEN LAB**: Esempio di Valutazione dei Rischi Naturali

Modulo 4

L'estensione della disclosure sulla sostenibilità: il futuro Pillar 3 e la CSRD alla luce dell'Omnibus

La rendicontazione di sostenibilità sta attraversando una fase di profonda trasformazione. L'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e l'introduzione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) segnano un passaggio importante: le imprese e gli istituti finanziari sono ora chiamati a integrare nei propri report una visione completa e strutturata degli impatti ambientali, sociali e di governance, secondo il principio della doppia materialità.

Parallelamente, il dibattito europeo sull'estensione del Pillar 3 alla disclosure ESG nel settore bancario apre nuovi scenari per la vigilanza prudenziale. In questo contesto, si inseriscono anche la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), che introduce obblighi di valutazione e mitigazione degli impatti lungo la catena del valore, e le raccomandazioni delle task force internazionali TCFD e TNFD, che guidano la disclosure sui rischi climatici e naturali.

Il Regolamento Omnibus, recentemente introdotto dalla Commissione Europea, segna un'inversione di tendenza rispetto al percorso normativo degli ultimi anni: innalzando le soglie di applicazione, dilazionando le scadenze e riducendo alcuni obblighi di disclosure, introduce una fase di semplificazione che, se da un lato risponde alle esigenze di PMI e operatori globali, dall'altro solleva interrogativi sul rischio di una progressiva deregolamentazione.

OBIETTIVI

Il modulo esplora l'evoluzione normativa in materia di disclosure ESG. L'obiettivo è permettere ai partecipanti di comprendere i contenuti e le implicazioni della CSRD, degli ESRS, della CSDDD e delle raccomandazioni TCFD/TNFD, nonché analizzare criticamente il Regolamento Omnibus e i suoi effetti sul futuro della rendicontazione ESG, tra semplificazione, proroghe e possibili rischi di deregolamentazione.

Agenda

18 Novembre 2025 | 9:30 – 13:00

1. Il **Reporting ESG**: evoluzione e prospettive future
2. La **Corporate Sustainability Due Diligence Directive**: contenuti e requisiti
3. **Gli ESRS**: standard europei per la rendicontazione ESG
4. Gli standard di disclosure internazionali (**TCFD** e **TNFD**)
5. Il **pacchetto Omnibus**: semplificazioni, proroghe e scenari futuri
6. **GREEN LAB**: Compilazione del Pillar III e Calcolo del GAR

Modulo 5

Il processo di transition planning: dalla strategia all'engagement della clientela

La pianificazione della transizione ESG è diventata una priorità strategica per le istituzioni finanziarie, che devono dimostrare la capacità di trasformare gli impegni di sostenibilità in azioni concrete e verificabili. Le autorità di vigilanza, come Banca d'Italia, hanno definito aspettative sempre più chiare in merito alla strutturazione dei piani di transizione, richiedendo obiettivi misurabili, milestone operative e strumenti di monitoraggio integrati nei processi di governance e gestione del rischio.

Un elemento centrale di questo processo è la capacità di coinvolgere attivamente la clientela, accompagnandola nel percorso di transizione attraverso strumenti di dialogo e incentivazione. Tecniche di engagement mirate e l'utilizzo di soluzioni finanziarie dedicate – come i Sustainability-Linked Loans e i Green Loans – rappresentano leve fondamentali per orientare le scelte delle imprese verso modelli più sostenibili, rafforzando al contempo la relazione banca-cliente.

La misurazione della performance di sostenibilità assume un ruolo sempre più rilevante, sia per finalità

di rendicontazione che per la gestione attiva dei portafogli. Indicatori come il Green Asset Ratio (GAR) consentono di valutare l'efficacia delle azioni intraprese e di comunicare in modo trasparente i risultati raggiunti, contribuendo a rafforzare la credibilità dell'istituzione finanziaria nel suo percorso di transizione.

OBIETTIVI

Supportare i partecipanti nella comprensione e nella costruzione di un piano di transizione ESG efficace, dalla definizione strategica alla declinazione operativa. L'obiettivo è fornire strumenti per strutturare piani d'azione coerenti con le aspettative normative, attivare dinamiche di engagement con la clientela e misurare la performance di sostenibilità attraverso indicatori chiave, con particolare attenzione all'utilizzo di strumenti finanziari sostenibili.

Agenda

10 Dicembre 2025 | 9:30 – 13:00

1. L'importanza di un **piano di transizione** e requisiti normativi
2. Dalla strategia all'operatività: declinazione dei piani d'azione
3. **L'engagement della clientela** nei percorsi di transizione
4. **Strumenti finanziari per la sostenibilità**: Sustainability-Linked Loans e Green Loans
5. Gli **indicatori chiave** per la misurazione della **performance ESG**
6. **GREEN LAB**: Definizione di una Strategia ESG per la Clientela

Calendario

- **IL NUOVO QUADRO REGOLAMENTARE ALLA LUCE DELLE EBA GUIDELINES**

14 Ottobre 2025 | [Modulo 1](#)

- **LA VALUTAZIONE ESG DAL PORTAFOGLIO CLIENTI FINO ALLA VALUE CHAIN**

21 Ottobre 2025 | [Modulo 2](#)

- **I NUOVI RISCHI AMBIENTALI EMERGENTI: I CD. RISCHI NATURALI**

4 Novembre 2025 | [Modulo 3](#)

- **L'ESTENSIONE DELLA DISCLOSURE SULLA SOSTENIBILITÀ: IL FUTURO PILLAR 3 E LA CSRD ALLA LUCE DELL'OMNIBUS**

18 Novembre 2025 | [Modulo 4](#)

- **IL PROCESSO DI TRANSITION PLANNING: DALLA STRATEGIA ALL'ENGAGEMENT DELLA CLIENTELA**

10 Dicembre 2025 | [Modulo 5](#)

CRIF Academy



[Clicca qui per iscriverti](#)

Info

051 417 5110 | crifacademy@crif.com

